



## **Commento al Vangelo di don Carlo Molari**

**Natale del Signore**

**Messa di Mezzanotte – Anno A**

### **Lc. 2, 1-24**

*<sup>1</sup>In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. <sup>2</sup>Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. <sup>3</sup>Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. <sup>4</sup>Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nazaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. <sup>5</sup>Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta. <sup>6</sup>Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. <sup>7</sup>Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio.*

*<sup>8</sup>C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. <sup>9</sup>Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, <sup>10</sup>ma l'angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: <sup>11</sup>oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. <sup>12</sup>Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia». <sup>13</sup>E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva:*

*<sup>14</sup>«Gloria a Dio nel più alto dei cieli  
e sulla terra pace agli uomini, che egli ama».*

*<sup>15</sup>Appena gli angeli si furono allontanati da loro, verso il cielo, i pastori dicevano l'un l'altro: «Andiamo dunque fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere». <sup>16</sup>Andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. <sup>17</sup>E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. <sup>18</sup>Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. <sup>19</sup>Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore. <sup>20</sup>I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro.*

*<sup>21</sup>Quando furono compiuti gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall'angelo prima che fosse concepito nel grembo.*

*<sup>22</sup>Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore – <sup>23</sup>come è scritto nella legge del Signore: Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore – <sup>24</sup>e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombe, come prescrive la legge del Signore.*

### **OMELIA**

L'evento che oggi ricordiamo ci offre criteri molto concreti per valutare le scelte che siamo chiamati a compiere. Sono i criteri della vita che si sviluppa nel tempo e che non è

condizionata semplicemente dalla risonanza, dalla pubblicità, ma dagli eventi che segnano in profondità la storia umana. È infatti quella storia, la storia della salvezza, che continua tuttora e riguarda anche noi, perché anche noi siamo in cerca di salvezza. Qual è il nostro destino? Quali sono i criteri per le scelte di ogni giorno? Che cosa dà significato alla nostra esistenza? Ebbene, l'evento che stanotte ricordiamo ci offre proprio i criteri molto semplici per capire come orientare la nostra vita.

Il primo dato importante è che la nascita di Gesù porta a compimento il passato, è la realizzazione delle attese di molte generazioni. Ma questo avviene senza alcuna risonanza pubblica: nessuno sapeva cosa accadeva e anche il racconto che abbiamo ascoltato è un'indicazione della risonanza che ha poi avuto l'evento, ma noi non sappiamo quando sia accaduto, né l'anno né il giorno e neppure il periodo dell'anno. Noi lo celebriamo in questo tempo per una combinazione storica: perché quando il cristianesimo aveva cominciato già a diffondersi ed era avviato a diventare per legge comune a tutto l'Impero Romano nel IV secolo, occorreva sostituire le feste pagane. Così fu introdotta la festa del Natale. Inizialmente non si celebrava il Natale di Gesù, si celebravano la morte e la resurrezione, che era il centro della fede cristiana.

La nascita di Gesù compie dunque un passato, ma lo compie senza risonanza pubblica, perché la vita vera scorre in profondità. Questa affermazione c'è anche nella Scrittura e poi è stata ripresa da tanta letteratura: le cose che valgono nella vita sono invisibili, le cose che appaiono sono provvisorie, sono superficiali. Così la nascita di Gesù non è stata registrata da nessuno, ma compiva un passato, cioè portava a realizzazione le speranze di generazioni intere, di secoli e di millenni di storia. Questo richiede da noi - se vogliamo veramente inserirci nella vita che vale, che resta, definitiva, quella che chiamiamo la vita eterna - di raccogliere le ricchezze che le generazioni precedenti ci hanno lasciato. Non possiamo pretendere di iniziare la vita da capo, ci sono ricchezze spirituali e culturali che non possono essere trascurate.

Oggi questo criterio deve essere ampio come è ampio l'orizzonte della terra, dato che noi viviamo a livello planetario. Per questo anche la valorizzazione delle altre culture e delle altre religioni è un'esigenza che non può essere trascurata. Se noi vogliamo veramente raccogliere il passato della storia umana non possiamo dimenticare le ricchezze spirituali che le diverse religioni hanno fatto fiorire sulla terra, perché l'azione di Dio, la Parola di Dio ha investito tutta la storia umana, il suo Spirito ha alimentato tutte le avventure degli uomini.

Questo non significa che la verità sia ovunque allo stesso livello e che le ricchezze abbiano in se stesse tutta la perfezioni possibili, perché sappiamo - e questo vale anche per la nostra storia, anche per l'esperienza cristiana - che il male ha accompagnato sempre il cammino degli uomini e man mano che il bene e la giustizia crescono nella storia, anche il male, che è un parassita, che utilizza quindi le forze del bene, cresce. Per questo più procede la storia, più si richiede fedeltà da parte degli uomini. Altrimenti c'è il rischio dell'estinzione della nostra specie, della fine drammatica della nostra storia.

Il primo impegno, quindi, è quello di valorizzare tutte le ricchezze che l'umanità ha fatto fiorire nella sua lunga storia. Il secondo criterio molto importante è quello di rendere possibile il futuro. Se noi oggi siamo qui è perché l'avventura che Gesù ha vissuto nella sua breve storia ha segnato tutto il futuro, ha reso possibile il futuro, che poi è il nostro presente. Ora, ci sono delle scelte che oggi l'umanità deve fare e sta facendo che possono impedire il futuro, per cui le nuove generazioni rischiano di trovare un ambiente invivibile, dico anche dal punto di vista culturale e spirituale, non solo biologico e ambientale. Che le nuove generazioni trovino un ambiente che renda possibile lo sviluppo della nostra specie dipende dalle scelte che noi compiamo, ma soprattutto dal tipo di vita spirituale che diffondiamo intorno a noi.

Quale tipo di amore diffondiamo nel mondo? Quale ricerca della giustizia alimentiamo, ciascuno di noi, nelle nostre case, nei nostri gruppi? Quella dettata solo dal nostro interesse, dalla volontà di dominare sugli altri, di difendere i nostri beni anche a scapito degli altri? Quali criteri seguiamo, quelli che rendono possibile il futuro o quelli che lo impediscono, accontentandoci semplicemente della ricerca di noi stessi, del nostro piacere, del nostro benessere materiale? Alimentiamo quella vita spirituale che rende possibile il futuro, perché è quella che resterà oltre la morte, che diffonderemo intorno a noi come onde che si propagheranno per tutta la terra?

Quando Gesù è nato nessuno ha potuto registrare quell'evento. Anche quando Gesù è morto tutti pensavano che fosse finita l'avventura sua, che fosse finita in modo drammatico. Ma da allora è iniziata una modalità nuova di esistenza. Perché questo è avvenuto? Da un punto di vista proprio umano, cioè dalle dinamiche umane che Gesù ha messo in moto, la risposta è molto semplice: Gesù ha introdotto una modalità di amore che non era ancora stata scoperta. Le generazioni che hanno accolto quella forma di amore l'hanno diffusa e sviluppata. Ora a noi è affidato il compito di portare avanti questa modalità di amore, perché ancora oggi è assolutamente necessaria: la storia umana oggi richiede un contributo di amore che la nostra generazione ha mostrato di non saper ancora diffondere. Per questo c'è un rischio grave di fallimento oggi della storia. Ci è chiesto un passo avanti nella capacità di offrire vita ai fratelli, un passo avanti nella gratuità, nella capacità quindi di superare i nostri egoismi, i nostri istinti di possesso e di dominio sugli altri.

Il messaggio del Vangelo oggi richiede da noi un'invenzione, un passo avanti che renderà possibile il prosieguo della storia umana. Perché in gioco oggi c'è la possibilità della distruzione, della catastrofe totale della nostra specie. È la nostra generazione che ha questa responsabilità e la soluzione può venire solo dalle forme nuove di amore che diffonderemo intorno a noi. Nasceranno nelle nostre case, nei nostri rapporti, nelle amicizie che porteremo avanti, nella capacità di tenerezza e di misericordia.

Chiediamo oggi al Signore di essere responsabili, così da rendere possibile il cammino della nostra specie e quindi il futuro delle nuove generazioni.